

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

L'anno della Tigre inizia con una gran paura del pollo.

In Cina impazzano i festeggiamenti per il Capodanno lunare. Saranno 365 giorni all'insegna dell'intraprendenza e di un'aggressiva dinamicità, predicano gli astrologi. Ma la prima mossa dei dirigenti politici ha un carattere difensivo.

Nella battaglia diplomatica con gli Stati Uniti, che da settimane vede Washington all'offensiva su argomenti che vanno da Internet al Dalai Lama, e da Taiwan al valore dello yuan, Pechino risponde spostando il confronto sul terreno dei consumi di carni avicole. Esportare ali e zampe di pollo nella Repubblica popolare d'ora in poi costerà molto di più ai produttori americani, che sinora vendevano sottoco-

Taiwan

Washington fornirà missili ed elicotteri alla «provincia ribelle»

Teheran

Hu Jintao contrario alle sanzioni chieste da Europa e Stati Uniti

sto ai cinesi quelle parti dell'anima-
le, che in America sono considera-
te degli scarti, e in Cina autentiche
prelibatezze.

CONCORRENZA ALIMENTARE

La concorrenza delle ali e zampe di pollo provenienti dagli Usa costringeva i produttori locali ad abbassare i prezzi. «Per oltre un decennio - spiega il presidente dell'associazione di settore cinese Wang Xiulin - gli Stati Uniti hanno riversato grandi quantitativi di pollame sul nostro mercato, danneggiando i produttori locali». Ma ora Pechino ha imposto dazi doganali che a suo dire riequilibreranno le cose. Ad Obama che l'esorta a rivalutare la moneta, per non favorire in maniera sleale le esportazioni cinesi, Hu Jintao replica accusando di scorrettezza gli avicoltori americani che spediscono le loro merci oltre Pacifico, e prende contromisure.

Ma c'è ben altro che il pollo sul tavolo virtuale della polemica fra i due colossi. Ieri è tornato prepotentemente alla ribalta il contra-



Reclute della polizia paramilitare durante una cerimonia nella base militare di Suining, provincia di Sichuan

Usa e Cina, vento gelido tra i due colossi rivali ma strettamente legati

Dazi sul pollo, la risposta di Pechino alle accuse sullo yuan svalutato
Obama deluso per la remissività della Repubblica popolare verso l'Iran

sto di opinioni sul modo in cui fronteggiare il contenzioso nucleare con Teheran. In una conferenza videotelefonica i rappresentanti del «5+1» (Usa, Cina, Russia, Francia, Gran Bretagna, Germania) hanno discusso l'ipotesi di nuove sanzioni ai danni della Repubblica islamica.

Gli Stati Uniti e la troika europea sono decisamente favorevoli a rompere gli indugi e a varare provvedimenti punitivi. Mosca, che in passato era restia, ora pare disposta a collaborare con l'Occidente. Pechino resiste.

Il ministro degli Esteri Yang Jie-

chi ha ribadito ieri il suo netto rifiuto. Yang spera che si possa trovare «una formula accettabile da tutte le parti, che tenendo presenti gli interessi di lungo periodo, dovrebbero rafforzare gli sforzi diplomatici, mantenere la calma e adottare un atteggiamento più pragmatico».